

texts has been completed it is not the moment to concentrate time and again on small and even irrelevant details but rather, even though the relation of the Gnostic texts to the New Testament is a theme of primary importance (especially for theologians), to try to illuminate the *Sitz im Leben* of the texts within the larger framework of Hellenistic-Imperial religious, philosophical, and literary patterns.

*Jaakko Aronen*

*Babrii Mythiambi Aesopei*. Ediderunt *Maria Jagoda Luzzatto* et *Antonius La Penna*. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana. BSB B.G. Teubner Verlagsgesellschaft, Leipzig 1986. CXVI, 204 S. M 96.

A full-scale new Teubner edition of this now little-read author is welcome, not only because of the accumulation of new evidence (e.g. some papyri, and notably New York codex, so far utilized only by B.E. Perry in his Loeb edition) since the appearance of O. Crusius' last standard edition of the text in 1897. The fables and the language of Babrius, as well as the metre, are certainly worth much reconsideration, as can be seen from the painstakingly composed apparatuses of Luzzatto and La Penna. Their edition provides a solid and up-to-date basis for further work.

*H. Thesleff*

*Marco Celio Rufo, Lettere (Cic. fam. l. VIII)*. Testo, apparato critico, introduzione, versione e commento di *Alberto Cavarzere*. Testi classici, 6. Paideia editrice, Brescia 1983. 511 p. ITL 50.000.

L'ottavo libro delle *Epistulae ad familiares* contiene le lettere che Celio Rufo indirizzò a Cicerone quando questi era proconsole in Cilicia. Le 17 lettere sono di grande importanza storica in quanto riflettono quasi un anno e mezzo di avvenimenti della vita politica di Roma. E poiché esse costituiscono una compatta unità, è senz'altro giustificata una loro edizione separata. Ma non si capisce perché l'autore le abbia pubblicate senza le corrispondenti lettere di Cicerone, nove in tutto.

Nella anche troppo lunga introduzione Cavarzere tratta di varie questioni isagogiche; il capitolo sui 'cenni biografici' è utile, anche se non contiene novità. Più importanti sembrano i seguenti capitoli: 'Celio oratore' e 'Osservazioni sulla lingua'. Più problematica è l'ultima parte dell'introduzione, intitolata 'Nota al testo', in cui Cavarzere si distacca dallo stemma stabilito dal Shackleton Bailey e ritorna a quello generalmente in vigore precedentemente, tuttavia non ha potuto confutare il nuovo stemma (cfr. anche le considerazioni nella recente oxoniense di Watt, non ancora disponibile all'autore).

Il testo è buono e assai conservatore. Solo di rado l'autore propone congetture proprie, spesso caratterizzate dal tentativo di andare troppo lontano paleograficamente. Così in 12,4 scrive *scis Domitiani odium. Tu morae es. Te*. Questa lettura è paleograficamente assai vicina ai codici, ma la traduzione «Quanto a te, ti fai desiderare» pone problemi, perché dà a *mora*